



mania, con attori a noi sconosciuti, ma molto bravi».

Come si è trovata dall'altra parte della cinepresa? Ha applicato le lezioni dei grandi maestri, da suo marito Truffaut a Resnais, da Scola ad Antonioni?

«La lezione che ho imparato da Truffaut e dagli altri maestri è il grande amore che essi avevano per il Cinema. Stare sul set è un privilegio che va ricambiato con energia ed entusiasmo. Ho cercato di parlare poco con gli attori per non contagiarli con la mia insicurezza. Mi sono affidata alla loro sensibilità, ricordandomi di Vittorio Gassman (suo partner ne *La Famiglia* di Scola, ndr), quando mi diceva che preferiva non confrontarsi con il regista: «Se è bravo, magari non lo capisco, se invece è un cane potrebbe rovinarmi la parte». Avevo la pressione del poco tempo a disposizione, ma ho cercato di apparire sempre serena sul set. Nei momenti più difficili scaricavo la tensione chiudendomi in uno stanzino e prendendo a calci un cubo di gomma: ho rovinato un bellissimo paio di stivali».

Nei suoi film più recenti ha lavorato spesso con registi napoletani, Sorrentino («Il Divo»), Martone («L'odore del sangue»), Marra («L'ora di punta»).

«Napoli è il luogo dove gli stereotipi non sono di casa. Ci sono andata anche per il Festival estivo del Teatro, al Mercadante, con *Musical* e ogni volta ho provato nuove emozioni: Napoli è la terra dove tutto è possibile. Quanto ai film con registi napoletani, ricordo che nel *Divo* il protagonista è un politico del secolo scorso, di forte spessore, come Giulio Andreotti».

IL FILM

«Ceneri e sangue», già uscito in Francia, sarà presentato in Italia il prossimo 8 marzo a Milano, per la rassegna di Cinema al femminile «Sguardi altrove».

E, secondo lei, qual è lo spessore dei politici attuali, come Sarkozy e Berlusconi?

«Sono come dei giocatori di poker, seduti allo stesso tavolo. Gettano frasi al vento con grande disinvoltura. Credono che la gente sia stupida affermando tutto e il contrario di tutto. Invece, questo modo di sfarfallare rivela solo la loro impotenza. E perdono sempre di più credito presso la gente: vivono in un loro mondo virtuale e, cosa più grave, hanno trasformato la politica in un gioco. Ma le cose cambiano e anche profondamente».

Pasolini inedito Dell'Utri fa marcia indietro

Il senatore ammette di non avere il capitolo 'Lampi sull'Eni' E Vacis: 'Se ce l'avesse dovrebbe spiegare come è arrivato a lui' E

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA

Il giallo sul presunto capitolo scomparso da *Petrolio*, romanzo postumo di Pier Paolo Pasolini, si annacqua ogni giorno di più. E Dell'Utri stesso, che pochi giorni fa aveva annunciato di essere in possesso del prezioso manoscritto, «Lampi sull'Eni», aggiunge altro colore alla vicenda: «La scoperta mi è stata annunciata da una persona che è sulle tracce del testo», dichiara dalle pagine di un quotidiano.

Il braccio destro di Silvio Berlusconi, dunque, fa marcia indietro e ammette non solo di non avere il testo, ma di non averlo neanche letto. Evidentemente aveva visto giusto Gabriele Vacis, che a tal proposito aveva detto: «Non credo ce l'abbia davvero, credo invece sia, ancora una volta, una boutade pubblicitaria per la sua Mostra del Libro antico che si aprirà a giorni. Come già accadde per i Diari di Mussolini, poi rivelatisi un falso. Ma se così non fosse, allora Dell'Utri dovrà spiegare come ha fatto ad entrare in possesso. Perché se esiste quel capitolo, è stato rubato dalla scrivania di Pasolini pochi giorni dopo la sua misteriosa morte, come già molti dissero». Il senatore del Pdl dice che il misterioso testo sarà esposto alla Mostra del Libro Antico (Milano, 12-14 marzo), dove il gran visir di Publitalia ha naturalmente una parte importante.

LO SPETTACOLO

Ma quali scottanti informazioni conteneva il prezioso capitolo 21 di *Petrolio*? È proprio questo l'argomento al centro del nuovo lavoro di Vacis: *Il signore del Cane Nero*, in questi giorni allo Stabile di Torino (fino al 14 marzo). Un lavoro approfondito, frutto di un anno di studi su una mole ricchissima di documenti e ovviamente sulle 600 pagine di *Petrolio*. «Questa è una delle tante pagine misteriose del nostro Paese, che i giovani dovrebbero conoscere e che invece non conoscono - spiega Vacis - . Mattei fu



Foto di Gabriella Mercadini

Pier Paolo Pasolini

uno degli uomini più potenti e importanti del Paese e Pasolini fu una delle teste più lucide. Mattei non era un santo, ma non era un corrotto, cosa non da poco per noi di questa epoca così abituata a dividere gli eroi e i santi dai corrotti. Invece Mattei ne fece di tutti i colori, ma con un progetto al servizio del Paese. Era un italiano con i difetti degli italiani, ma senza la volontà di sfruttare tali difetti».

E anche per il regista le morti di Mattei e di Pasolini potrebbero essere legate da un filo rosso. L'autore di *Accattone* in quei tempi stava indagando sulla morte di Mattei. E in *Petrolio*, come si legge nel copione di Vacis, Pasolini disse che sapeva tante cose, sapeva nomi di uomini e aziende. Svelava, come ricorda Gianni D'Elia - che al poeta e alle sue riflessioni sull'intreccio fra stragi e P2 ha dedicato un libro (*Il petrolio delle stragi*) - nuovi scenari sulla «lotta tra capitalismo di stato e capitalismo privato del petrolio».

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole errore nell'articolo di ieri sul «mistero Petrolio» è stato citato Filippo Bettini invece che Goffredo Bettini

«Certo, il perdono è una forma di vendetta, talvolta la più feroce. La mia è la storia di un circolo vizioso di incubi. Il «sangue» è il circolo della vita, il debito che si deve pagare con il sacrificio dell'innocenza. E le «ceneri», è vero, sono il perdono: che altro si può fare di fronte alla brutalità dell'antica legge «Occhio per occhio. Dente per dente»?».

La sua storia è autobiografica?

«Ci sono delle piste nascoste. Non volevo raccontare la mia vita che non interessa a nessuno, ma rimarcare delle cose attraverso una storia inventata. Tutto è avvenuto spontaneamente, sia pure seguendo strade misteriose. Non è che sognassi di fare la regista. Ma, un paio di anni fa, i pomeriggi erano vuoti durante la tournée teatrale con Depardieu. Così mi misi a scrivere. Poi, sono arrivati i contributi per un film a piccolo budget e ho scelto di girarlo in Ro-